

FERNANDO COSTA

FERNANDO COSTA E JOHAN-FREDERIK HEL GUEDJ

Fernando Costa nasce a Sarlat, nella Dordogna ricca di alberi di noce. Due anni prima, i suoi erano arrivati in Francia a piedi da Porto (Portogallo) per fuggire dalla dittatura di Salazar. Suo padre era un abile tagliatore di pietra. Costa invece trasforma oggetti che tutti conosciamo: i cartelli stradali. Taglia i cartelli smaltati, ricompone i segnali, li traduce in segni, in poesie. Il risultato è sorprendente. I suoi quadri, come ama definirli, sono di metallo. Alcuni sono figurativi, cugini della Pop Art, ma animati da una volontà narrativa e sensibile poiché mettono in scena personaggi e momenti tragici o comici che hanno toccato lo scultore nel corso della sua vita: Simone Veil, Robert Badinter, il ciclista Tom Simpson, i Beatles, Josephine Baker (la "Venere d'ebano" che ha vissuto in Dordogna, al Castello des Milandes, dal 1937 al 1969). Altri giocano con un'astrazione figlia dei cubisti e della musica meccanica di Edgar Varèse. Tutti testimoniano una libertà, un movimento, un'energia, un gioco fisico di colori primari. In formato tascabile o in trittici maestosi, le opere di Costa compiono qualcosa di molto prezioso: impregnano il metallo di emozioni.

Fernando Costa, 45 anni, vive e lavora nel Périgord, vicino a Sarlat. Artista autodidatta, il suo percorso artistico è stato alquanto atipico: nel 1991 è steward di bordo sulla *Queen Elizabeth 2*, nel 2015 gli viene dedicata una mostra a Biarritz. Dal 1998 raccoglie vecchi cartelli stradali, in Francia e non solo. Li ritaglia, li incide, li carteggia e ne ricompone le immagini saldando i diversi pezzi su grandi lastre di metallo, creando opere di grande originalità. Nel 2013 è il diciottesimo artista al mondo selezionato per l'Art Car della 24 ore di Le Mans, una consacrazione dopo Calder, Warhol, César, Arman e Jeff Koons.

Johan-Frédérrik Hel Guedj, giornalista, ha pubblicato due romanzi (*Le traitement des cendres*, *L'amour grave*), una raccolta di novelle (*De mon vivant*), un racconto di un'esplorazione polare (*Chercheurs d'éternité*), un saggio su Orson Welles (*La règle du faux*). Parigino di nascita, vive a Bruxelles e scrive di arte contemporanea sulle pagine culturali del quotidiano "L'Echo/De Tijd".